

GIOVANNA RASARIO



DAL 6 MAGGIO AL 2 GIUGNO 1993

GIOVANNA RASARIO



C.SO MARCONI 4, 10125 TORINO, ITALY
TEL. 011/6504109 • FAX 011/6504109

Orario: 15,30-19,30 chiuso le domeniche e i festivi

Inaugurazione: giovedì 6 maggio ore 18

È sempre più difficile essere *minimalisti*. E non soltanto per la quantità di prodotti «minimalisti», o definiti tali, che ci hanno assuefatto in questi ultimi anni, dalla letteratura al cinema.

Forse è soltanto questione di un complicato equilibrio tra creatività e storia (dove la storia risulta spesso più veloce della stessa fantasia), forse è il risultato di tempi in continuo mutamento, o della fragilità di certe etichette.

La progressiva eclissi del minimalismo è comunque evidente, potremmo dire che è davanti agli occhi di tutti: in arte ha rappresentato il proliferare di sigle inedite, sempre ricavate da un briciolo di antico, a cui è stato apposto il solito, abusato, prefisso «neo». Dunque «Neo-pop» e «Neo-dada». O «post», come «Post-human», ad esempio, che, in fondo, è la stessa cosa che un «Neo-human» al negativo.

E ovunque ci sia del «neo», o del «post», tratto comune è la ridondanza, l'eccesso deliberato, perseguito a tutti i costi e con qualsiasi mezzo, pittorico o meno.

Ecco perché ci vuole coraggio per riconoscersi «minimi», specie in un momento storico in cui l'improverimento chiama a gran voce come sua unica medicina il troppo e il tantissimo.

Partendo da simili premesse vagamente epocali e storicizzanti, definire Giovanna Rasario una pittrice «minimalista» tout court (e, come tale, una pittrice *soltanto* coraggiosa), sarebbe però costringerla in un territorio che forse le va stretto. Oppure, enfatizzare un certo ingrediente della sua pittura a totale discapito di altri, ugualmente importanti e singolari.

Giovanna Rasario è «minimalista» suo malgrado, o meglio, percorre il «minimalismo» da una prospettiva calda, strategicamente indirizzata alla riconquista di attitudini gestuali e azioniste. Le sue grandi tele, spesso accoppiate, quasi la frammentazione in fotogrammi potesse ricostruire il movimento che volontariamente è stato congelato, segnalano una ricerca dell'essenziale e un deliberato abbandono dell'esuberanza in favore del crittogramma, del segnale.

Che la Rasario sia giunta a tanta austerità, dopo anni di esperimenti con la figura e con il paesaggio, è indicativo della sua ricerca in direzione di un linguaggio posseduto fino in fondo, più personale. Un po' come se da un progressivo azzeramento del suo vocabolario cercasse una maggiore chiarezza del lessico e delle grammatiche.

In questo, posto che i suoi quadri fossero solo lessico, o grammatica, la sua poetica sarebbe schiettamente minimalista. E anche terribilmente fredda.

Ma qualcosa è intervenuto nel dare movimento al suo gesto.

Sono delle piccole imperfezioni, quasi dei soprassalti di luce che si

impongono contro l'uniformità cromatica. Sono tracce di un azzeramento non ancora compiuto fino in fondo, ma anche gli elementi che permettono alla Rasario di scavalcare l'estetica minimalista in direzione di una pittura diversa.

Sono soltanto tracce, per ora, ma è facile immaginare che prenderanno sempre più corpo e spessore, riportando a quel movimento della figura e del paesaggio che la Rasario ha giustamente negato.

Una traiettoria che ha molto del temperamento dell'artista, della sua pacata determinazione e della sua bella chiarezza.

Come queste sue campiture che vivono in un precario squilibrio tra ordine geometrico e disordine emozionale, tra schematismo e libertà della natura. Come i colori, apparentemente immediati e primari, ma frutto, al contrario, di grande riflessione e tanti ripensamenti.

Come tutte le cose realmente minime, ma così complesse per l'occhio e l'intelligenza.

Guido Costa

GIOVANNA RASARIO

Giovanna Rasario ha esposto per la prima volta le sue opere nel 1965. Ha tenuto personali a Catania (1966, 1967, 1968, 1971, 1973), Brescia (1970), Roma (1971), Taormina (1971), Palermo (1972), Firenze (1984), Bologna (1992) ed ha partecipato a numerose collettive. La sua personale più recente è stata nel marzo 1993 a palazzo Lanfranchi - Pisa.

Allieva di Sebastiano Milluzzo, ha fatto studi classici, laureandosi in lettere nel 1974. Si è perfezionata in storia dell'Arte a Roma nel 1979 con Maurizio Calvesi e dal 1984 lavora come storico dell'arte nel Ministero dei Beni Culturali, prima presso le Soprintendenze di Napoli e Pisa ed attualmente presso l'Opificio delle Pietre Dure di Firenze.

In periodi diversi ha compiuto soggiorni di lavoro e di studio all'estero. Dal 1989 vive e lavora a Firenze.

